

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta**

LA LEGGE PER TUTTI

Alcolici a minori di 16 anni: responsabile il barman o il titolare?

Redazione

Pubblicato il 12 giugno 2018

La responsabilità penale per aver somministrato bevande alcoliche ai minori di 16 anni è a carico del proprietario del locale o al cameriere del bar che non ha fatto approfondite indagini? Hai visto tuo figlio, di appena 15 anni, bere un alcolico servitogli da un barista frettoloso o falsamente distratto. Sai bene che la legge lo vieta; così, dopo aver redarguito il tuo ragazzo, sei passato all'attacco verso il titolare del locale. Questi si è scusato addossando tutta la colpa al cameriere nei confronti del quale – ti ha promesso – prenderà opportuni provvedimenti. A te invece la questione puzza: ti dispiace che ad andarci di mezzo sia un dipendente quando, molto probabilmente, questi non ha fatto altro che obbedire alle direttive del datore di lavoro; e non è improbabile che il comando sia stato: "vendere il più possibile". Insomma, non credi alle sue candide giustificazioni e vorresti che a pagare fosse anche lui. Cosa puoi fare? In caso di alcolici a minori di 16 anni è responsabile il barman o il titolare del locale? La risposta è stata fornita dalla Cassazione con una sentenza pubblicata ieri (Cass. sent. n. 26582/18 dell'11.06.2018).

La legge stabilisce il divieto di vendita di alcolici e superalcolici ai minori di 16 anni. Il codice penale stabilisce testualmente: «L' esercente un'osteria o un altro pubblico spaccio di cibi o di bevande, il quale somministra, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, bevande alcoliche a un minore degli anni sedici, o a persona che appaia affetta da malattia di mente, o che si trovi in manifeste condizioni di deficienza psichica a causa di un'altra infermità, è punito con l'arresto fino a un anno». Si rischia anche la sospensione dall'esercizio dell'attività.

Secondo la Cassazione, il proprietario del bar o del locale è tenuto a una effettiva e necessaria diligenza nell'accertamento dell'età del consumatore, eventualmente richiedendo la copia della carta d'identità o di qualsiasi altro documento. Non ci si può fidare quindi delle apparenze e la giustificazione basata sul fatto che il ragazzo o la ragazza dimostrano più dell'età che hanno non ha alcun valore per la legge.

Secondo la Cassazione, il titolare dell'esercizio commerciale non può giustificarsi sostenendo che la somministrazione è avvenuta, in sua assenza, da un dipendente il quale si sia limitato a recepire l'affermazione dell'avventore di aver superato i sedici anni di età. La Suprema Corte ha detto infatti che risponde del reato in commento il gestore di un locale in cui un cameriere provvede a servire delle bevande alcoliche a soggetti minori, essendosi fidato della risposta dei minori di avere più di sedici anni di età, pur se egli non era presente nel locale, non potendo il gestore delegare al personale dipendente l'accertamento della effettiva età del consumatore, ma dovendo, invece, egli vigilare affinché i lavoratori alle sue dipendenze svolgano con la dovuta diligenza i loro compiti ed osservino scrupolosamente le istruzioni al riguardo loro fornite dal gestore.

L'obbligo di controllare scrupolosamente l'età dei giovani che acquistano alcolici non può essere soddisfatto «né dalla presenza nel locale di cartelli indicanti il divieto di erogazione di bevande alcoliche ai minorenni, né limitandosi a delegare il controllo dell'età degli avventori a terze persone», e in aggiunta non è neanche pensabile affidare il compito al proprio personale dipendente come il barman o il cameriere.

Questo, in pratica, significa che il proprietario del locale deve «vigilare affinché i lavoratori svolgano con la dovuta diligenza i loro compiti ed osservino scrupolosamente le istruzioni loro fornite». In caso contrario di chi è la responsabilità penale? A commettere il reato per la somministrazione di bevande alcoliche ai minori di 16 anni è sia il barman – ossia colui che materialmente dà il bicchiere nelle mani del giovane – sia il titolare del locale se questi non ha predisposto un efficace sistema di controllo dell'età degli avventori.

In definitiva il genitore che viene a sapere del fatto che al figlio è stato venduto un alcolico in un bar può provvedere a denunciare sia il titolare del locale che il barman che ha provveduto alla materiale somministrazione del bicchiere.

Perugia, al Chianelli convegno promosso da Cittadinanza attiva su giovani e alcol

PERUGIA, giu 12, 2018 – Si terrà giovedì 14 giugno nella sala Convegni Residence Daniele Chianelli l'incontro (ore 16) , promosso da Cittadinanza attiva e Tribunale per i Diritti del Malato, "I giovani e l'alcool: i nuovi allarmi sociali". L'ingresso è libero e nel pomeriggio interverranno molti rappresentanti delle Istituzioni tra cui Luca Barberini Assessore alla Salute della Regione Umbria e Andrea Romizi sindaco di Perugia e esperti del settore che affronteranno temi importanti come l'abuso dell'alcol, le misure preventive e gli effetti dell'alcol nella psiche dei giovani. L'incontro gode del patrocinio della Regione Umbria, del Comune e della Provincia di Perugia.

COMOZERO

Como, proibiti vetro e alcol in 8 giardini recintati. Ecco quali sono

Scritto da Emanuele Caso

12 Giu

Basta vetro e alcol in 8 parchetti e giardini comunali di Como, con particolare attenzione alle aree recintate. Ad annunciare la misura sono stati oggi l'assessore al Decoro sociale, Alessandra Locatelli, il collega a Parchi e giardini, Marco Galli, e il comandante della polizia locale, Donatello Ghezzi. Il provvedimento è contenuto in un'ordinanza del sindaco Mario Landriscina, che probabilmente in futuro sarà anche ampliata ad altre aree.

"Parchi e giardinetti sono luoghi dove le famiglie e i bambini devono sentirsi liberi e poter trascorrere qualche ora serenamente – ha detto Locatelli – Invece in giardinetti e parchetti troppo spesso abbiamo registrato uno stato di degrado e di abbandono che andava contrastato. Così oggi in giunta abbiamo approvato un indirizzo per proibire il consumo di alcol e l'introduzione e l'abbandono di vetro. E questo, anche grazie alle molte segnalazioni ricevute dai cittadini, è solo l'inizio".

"Dovevamo dare una risposta dopo un anno di segnalazioni e un lungo periodo di ascolto della cittadinanza – ha sottolineato Marco Galli – Proibire il consumo di alcol e il successivo abbandono del vetro era un provvedimento ormai inevitabile, c'era un abuso smodato".

Il comandante della Polizia Locale, Donatello Ghezzi, ha poi evidenziato "che l'attenzione sarà concentrata in particolare su 8 aree recintate di giardini pubblici, zone che saranno anche più facili da controllare".

Le multe in caso di trasgressione saranno le multe andranno da 25 a 500 euro. "L'ordinanza resterà in vigore fino al 30 settembre 2018 – ha aggiunto il comandante – Inoltre la polizia locale intensificherà i controlli".

Le 8 aree verdi iniziali dove da domani scatterà il divieto saranno (in ordine di criticità): via Anzani, via Leoni, via Vittorio Emanuele (dove pure è stato appena posizionato personale a controllo dei bagni pubblici appena ripristinati), via Italia Libera, area di via Canturina (Trecallo), piazza del Popolo, area di piazzale Giotto a Prestino e infine via Traù.

WINENEWS

Il vino resta la bevanda preferita dagli italiani, ma sempre meno (il 19%) lo bevono ogni giorno

Aumenta il consumo occasionale di alcolici, specie fuori dai pasti. I dati Istat dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" analizzati da WineNews

ROMA, 11 GIUGNO 2018

Dati Istat, aumenta il consumo occasionale di alcolici, specie fuori dai pasti

Sempre meno italiani, nel complesso, bevono bevande alcoliche. E a diminuire è soprattutto la percentuale di chi beve quotidianamente (categoria in cui, ancora, domina il vino), pratica tradizionale soprattutto delle persone più anziane, mentre aumenta il consumo occasionale, soprattutto tra i giovani. Ed il primato del vino, che resta solido, accompagnato dalla birra, è sempre più eroso, seppur lentamente, dal consumo di altre bevande alcoliche. Ecco l'estrema sintesi dei dati Istat estrapolati dall'indagine "Aspetti della vita quotidiana" degli italiani, su un campione di 24.000 famiglie, analizzati da WineNews (<https://goo.gl/NXMWLx>).

In generale, la percentuale di chi ha consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno, nel 2017, è stata del 65,4%, in calo sul dato 2007 (68,2%). Ancora più netta la diminuzione di chi

ha bevuto un bicchiere tutti i giorni (21,4% contro il 29,3%), mentre sono di più coloro che lo fanno occasionalmente (44% sul 38,9%), ed in particolar modo fuori pasto (29,2% sul 25,6%). Diminuisce anche la percentuale di chi consuma solo vino e birra (21% contro 26,3%), e aumenta di chi consuma anche altri alcolici (43,8% sul 39,3%). Il vino, tuttavia, forte del suo fascino, della sua tradizione, e della sua presenza capillare nei territori, anche come attività produttiva resta la bevanda alcolica più consumata: il 52,6% degli italiani lo ha bevuto almeno una volta nell'anno (contro il 48% della birra ed il 43,8% degli altri alcolici). E nel consumo quotidiano, il nettare di Bacco è assoluto protagonista: il 19% degli italiani lo beve tutti i giorni, contro il 4,9% della birra ed appena lo 0,7% degli altri alcolici.

Un'abitudine, quella del consumo quotidiano, che è dominata dalle persone di età più avanzata: tra i giovanissimi beve quotidianamente appena il 5,4% di chi ha 18-19 anni, l'8,2% di chi ha tra i 20 ed i 24 anni, il 12,6% di chi ha tra 25 e 29 anni. Percentuale che sale oltre il 30% per gli over 60.

A dominare nel consumo occasionale, invece, la fascia di età che ca da 20 a 54 anni, con una percentuale superiore al 71%.

E, probabilmente proprio grazie alla cultura del consumo di vino che si tramanda ancora, almeno in parte, nelle famiglie, in Italia il consumo di bevande alcoliche, nella maggior parte dei casi, è moderato: il 49,5% della popolazione italiana beve con moderazione, ma c'è comunque un 15,9% dei consumatori è soggetto ad almeno un comportamento a rischio, legato soprattutto al consumo eccessivo fuori dai pasti (48,2%), mentre il binge drinking è un rischio per meno di un italiano su 10 (7,4%).

Curiosamente, il luogo in cui si beve di meno è nelle isole, dove solo il 16% lo fa tutti i giorni, ed il 58,8% almeno una volta nell'anno, percentuale che, nel primo caso, oscilla tra il 20,3% ed il 23,2% nel resto d'Italia, e nel secondo dal 62,2 al 69,9%.

ESQUIRE.COM

CONSUMO DI ALCOL: COME CAMBIA IL METABOLISMO CON L'AVANZARE DELL'ETÀ

Alcol alcolismo11-06-2018

PERCHÉ DOPO I 30 ANNI I DOPOSBRONZA DIVENTANO TERRIBILI

La risposta scientifica a una domanda che molti di noi si sono posti domenica mattina.

A un certo punto della vita quello che chiamiamo doposbronza, ovvero il malessere causato dalla combinazione di mal di testa, nausea e altri sintomi sgradevoli che si prova all'indomani di una serata in cui si è bevuto troppo, peggiora notevolmente e aumenta di intensità. Naturalmente questo non succede di colpo, e non a tutti nello stesso momento, ma molti si accorgono del cambiamento, anno più anno meno, intorno ai trent'anni di età. Ovviamente è fin troppo semplice vedere in questa coincidenza un segnale, e una metafora dell'invecchiamento: trent'anni è l'età in cui mettere la testa a posto, non andare in giro a sbevazzare, e se non ci arriviamo da soli il nostro corpo ci "punisce". Mah.

Volendo cercare qualche spiegazione meno moralista, possiamo rivolgerci alla scienza. Ci sono alcuni aspetti dell'invecchiamento del nostro corpo che incidono direttamente sul doposbronza, e come è facile immaginare c'entra prima di tutto il fegato. L'alcol è una sostanza tossica e perché il nostro corpo possa metabolizzarla il fegato deve trasformarla in qualcosa che sia in grado di digerire, ovvero l'acetaldeide. In questo processo gli enzimi hanno un ruolo fondamentale, ma diminuiscono con l'invecchiamento, peggiorando lo smaltimento dell'alcol e la vostra percezione del doposbronza.

Una seconda ragione è legata direttamente alla diminuzione delle capacità di recupero del nostro corpo, non soltanto dall'alcol ma anche da altre situazioni di debilitazione. Dopo i 30 anni probabilmente noterete un rallentamento della ripresa dopo un'influenza, o perfino dopo un periodo di stress o di poco sonno. Parliamo di quello a cui ci si riferisce genericamente come rallentamento del metabolismo, che ha conseguenze molto spiacevoli sulle vostre mattinate domenicali.

Infine, ci sono altre due motivazioni legate al cambiamento di stile di vita: dopo i 30 in media si assumono più farmaci, sempre per colpa di quella spiacevole faccenda nota come invecchiamento. Alcuni di questi farmaci affaticano il fegato, interferendo con lo smaltimento dell'alcol. E poi ci sono le ragioni, per così dire, psicologiche: a vent'anni probabilmente non avevate responsabilità, e dopo aver bevuto dormivate a lungo e restavate a letto finché volevate. A trent'anni avete obblighi e cose da fare, per cui all'effetto dell'alcol si sovrappone

spesso un sonno agitato, e la tendenza a svegliarvi presto al mattino nonostante l'hangover, per abitudine o per lo stress.

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.cufrad.it)

SICURAUTO

Uber tutela i driver: l'app riconosce gli ubriachi

Un nuovo sistema di intelligenza artificiale permetterà all'app di Uber di capire se chi prenota è ubriaco, poi saranno i driver a gestirli

L'alcool e la guida non vanno d'accordo e lo sappiamo bene, ma se a volte un taxi può rappresentare la soluzione per chi ha alzato troppo il gomito, non si può di certo dire lo stesso per il guidatore che deve accoglierlo. In prevenzione di scomode situazioni in cui possono rimanere coinvolti i suoi driver, Uber studia un'alternativa che tramite l'app permetterebbe di individuare se una persona è ubriaca al momento della prenotazione. In questo modo l'ubriaco potrebbe comunque usufruire del servizio ma troverà dall'altra parte una persona già consapevole e preparata a trasportarlo.

PER ORA IL BREVETTO

Non è una funzionalità disponibile, a differenza delle ultime novità "ecosostenibili" di Uber quella per gli ubriachi per ora rimane solo un'idea ma è più concreta di quanto sembri. Uber infatti ha già depositato il brevetto di un nuovo sistema di intelligenza artificiale capace di riconoscere lo stato psicofisico della persona intenzionata a prenotare una corsa. L'app riconoscerebbe sia i clienti stanchi che soprattutto quelli ubriachi attraverso una serie di algoritmi, e per individuare un "comportamento insolito" sarebbe capace di paragonare la prenotazione in atto con quelle precedenti. Il riconoscimento non sarà certo al 100%, ma metterà comunque i driver sull'attenti.

COME SCOPRIRE L'UBRIACO

Le intenzioni sono quelle di creare un'app che "legga" le modalità di prenotazione del cliente e le paragoni con l'utilizzo standard del cliente. Gli algoritmi previsti dal brevetto dovrebbero calcolare quanto accuratamente e velocemente vengono digitate le parole durante la ricerca oltre che l'angolazione con cui la persona sta tenendo in mano lo smartphone. Altri dati utili per l'app saranno la velocità di movimento della persona, la sua posizione, l'ora e il giorno della settimana in cui si sta cercando un driver, visto che di clienti pronti a scordare qualcosa in macchina c'è n'è sempre ma di notte e durante il week end è più facile bere qualche bicchiere di troppo.

DRIVER GIÀ PRONTI

Anche se ubriachi però l'app difficilmente vieterà di richiedere una corsa se non in casi molto rari, sarebbe fin troppo improduttivo e Uber non sembra aver alcuna intenzione di perdere clienti. Tuttavia il cliente ubriaco verrà automaticamente abbinato ad un driver con esperienza (sai quanto lavora un driver di Uber?) e il guidatore potrà ovviamente scegliere di prendere in carico o no il passeggero, ma se accetterà saprà già come dovrà comportarsi. Inoltre l'app potrà indicare un punto di raccolta accessibile e ben illuminato per favorire le operazioni, mentre se il cliente risulterà troppo ubriaco non avrà la possibilità di fare corse in condivisione, mantenendo così almeno la tranquillità degli altri passeggeri.

LA REPUBBLICA

Sovrattasse su birra e whisky addio: l'Estonia rivuole il turismo dell'alcol

Da sempre meta prediletta di finnici e scandinavi, che facevano incetta di bevande nei loro paesi molto più care, Tallinn ha visto ridursi drasticamente i flussi di visitatori dopo avere aumentato le imposte. E ha deciso di fare marcia indietro

12 giugno 2018 - Estonia, aumentano i prezzi degli alcolici e i flussi turistici crollano. E siccome la correlazione tra i due fenomeni - e non ci vuole un esperto di alta finanza per capirlo - è stretta e lineare, altrettanto diretta e semplice è la contromisura. Addio sovrattasse, alla faccia delle esigenze di salute pubblica, e di contenimento dell'alcolismo quasi endemico nell'area baltico-scandinava - e porte di nuovo aperte a quella forma di turismo che storicamente porta a Tallinn ondate di adepti a birra, vino, whisky o vodka, dai Paesi vicini, in particolare dalla Finlandia, dove il prezzo delle bevande a gradazione etilica è da decenni molto elevato, come lo è nelle vicine Norvegia e Svezia, con specifiche funzioni di prevenzione sanitaria

Da quando l'Estonia ha deciso di incrementare le imposte sugli alcolici, riferisce l'agenzia di stampa Bloomberg il turismo è in discesa. Crollano in particolare i numeri degli arrivi dalla Finlandia: lo scorso aprile ha registrato il picco negativo massimo dal 2009, al termine di una "striscia" all'inghiù che va avanti da 11 mesi, ed è la peggiore dal 2007. Helsinki si trova a 2 ore di ferry da Tallinn: chi ha preso uno di quei traghetti in passato, in particolare nei weekend, ha ben presente navi popolate da folle di persone la cui unica ragione di viaggio era l'alcol che andavano a procurarsi, per consumarlo subito - l'odore che si percepisce nei ponti delle navi al ritorno è insopportabile, per chi non ama il genere - o per fare scorta. Prima dell'ingresso del piccolo paese baltico nell'Unione Europea, tuttavia, il fenomeno era circoscritto al consumo immediato, e quindi ai fine settimana in cui per molti finno-scandinavi entra in vigore quel "via libera" rispetto ai generi etilici che dal lunedì al venerdì viene tenuto a freno dai normali obblighi di ufficio. Dopo il 2004, cadute le dogane, qualunque cittadino comunitario può sbarcare a Tallinn con un mezzo privato e riempirlo di decine di litri di alcol.

Ora che i prezzi delle bevande sono aumentati, sia in Estonia che in Lituania, il turismo dei superalcolici ha preso di mira la Lettonia, l'unica delle tre ex repubbliche baltiche sovietiche che ha mantenuto prezzi "popolari". Una bottiglia del whisky irlandese Tullamore Dew, ad esempio, costa oggi a Riga 15,69 euro, contro i 23,99 che si pagano a Tallinn - cita l'agenzia Bloomberg - e questo ha provocato il pullulare di nuovi negozi a tema lungo i confini stradali tra i due Paesi.

Economicamente parlando, l'Estonia ha visto nel 2017 una diminuzione di 34 milioni di euro nelle entrate da tasse sugli alcolici. La Lituania - che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità è il Paese con il più alto consumo medio di alcol pro capite al mondo, ha visto raddoppiare i suoi introiti da tasse su vino e birra, nonostante siano raddoppiate anche le imposte. Un sondaggio condotto dalla società finlandese TAK ha rivelato che nel 2017, il 50 per cento dei finnici rientrati dall'estero con almeno 100 litri di alcolici proveniva dalla Lettonia. Ma sono ormai gli stessi estoni a emigrare verso Riga.

Il turismo contribuisce al prodotto interno lordo estone per il 7 per cento. Ma più della bellezza - non irrilevante - del piccolo gioiello Tallinn, il merito sembra arridere alle lusinghe di Bacco: fino ad oggi, o meglio fino a ieri, gli ospiti internazionali contribuivano per il 40 per cento alle vendite totali di generi alcolici. Da qui la decisione che nella capitale baltica deve essere sembrata inevitabile: il supplemento di imposte sulle bevande etiliche previsto per il 2018 sarà dimezzato, quello per il 2019 cancellato del tutto.

NEWSITALIANE

Si ubriaca e fa show con la bambola gonfiabile sull'aereo, bandito a vita dalla compagnia

Manuela Rizzo Giu 11, 2018 - Un aereo appartenente alla Jet2, che volava verso Ibiza da Belfast pare sia stato costretto ad una fermata di emergenza in Francia a causa del comportamento piuttosto aggressivo e ubriaco di un passeggero, il quale però ha avuto delle conseguenze davvero molto pesanti. Il protagonista di questa incredibile vicenda non potrà mai più mettere piede su un volo della compagnia britannica jet2, dopo essersi ubriacato e con il suo comportamento piuttosto aggressivo aver costretto ad un aereo e della Jet2 diretto ad Ibiza ad una sosta di emergenza fuori programma presso l'aeroporto di Tolosa in Francia. Una volta atterrato l'aereo e il passeggero è stato prelevato dalla polizia dal volo LS 397 partita da Belfast dopo che il pilota aveva effettuato un atterraggio di emergenza così come riportato da un portavoce della compagnia.

Secondo quanto riferito, sembra che il passeggero sia stato beccato a consumare alcol in modo del tutto illecito, un particolare che aveva scatenato il comportamento piuttosto vergognoso definito anche deplorabile. A parlare in seguito a questo avvenimento piuttosto spiacevole è stato l'amministratore delegato di Jet2.com ovvero Phil Ward, il quale ha dichiarato di non tollerare assolutamente questo tipo di comportamento del tutto vergognoso a bordo dei loro aerei.

Oltre ad essere Aggressivo e ad avere un comportamento piuttosto esibizionista, dettato proprio dalla grande assunzione di alcol l'uomo pare che cosa serve una bambola gonfiabile. "Bello ragazzi! Insieme a una bambola gonfiabile alle 7 del mattino proprio di fronte ai miei bambini", è questo infatti quanto scriveva un altro passeggero dell'aereo su Twitter commentando quanto avete appena visto.

“Le famiglie che vogliono godersi una meritata vacanza non dovrebbero essere sottoposti a questo tipo di comportamento e ci scusiamo sinceramente con tutti gli altri clienti di quel volo. Adotteremo ulteriori azioni a sostegno del nostro equipaggio per garantire che il passeggero sia ritenuto responsabile delle sue azioni”, è questo quanto fatto sapere direttamente dalla compagnia aerea. Ad ogni modo l’uomo è stato già sanzionato per bene ed ha ricevuto un divieto a vita dai futuri voli jet2. La compagnia inoltre ha diffuso un comunicato nel quale si legge: “È molto chiaro che il consumo di alcolici ha contribuito illegittimamente a questo comportamento e come parte del nostro approccio ‘OnBoard Together’ continueremo a chiedere azioni per controllare meglio la vendita e il consumo di beni esentasse acquistati negli aeroporti”.

ALTRA CRONACA ALCOLICA

CRONACAQUI

Torino, perde la testa dopo un mix di alcool e cocaina: danneggia le auto in sosta e ferisce tre agenti

ECO DI BIELLA

Molesta sessualmente due bambine ai giardini Zumaglino